

Foto Lannino & Naccari/Ansa



## Chi è Dal Marocco alla Francia fra articoli e romanzi

**TAR BEN JELLOUN**

NATO A FES, IN MAROCCO, NEL 1944  
SCRITTORE

■ In Marocco ha insegnato filosofia, ma nel 1971 si è trasferito a Parigi dove ha ottenuto un dottorato in psichiatria sociale sulla confusione mentale degli immigrati ospedalizzati, che verrà pubblicata col titolo «L'estrema solitudine». La sua esperienza di psicoterapeuta sarà anche riversata nel romanzo «La Réclusion solitaire» (1976). Nel frattempo ha continuato a scrivere, sempre esclusivamente in lingua francese, collaborando regolarmente col quotidiano «Le Monde». Il primo romanzo, «Harrouda» è del 1973.

Oggi è padre di quattro figli ed è tornato a vivere in Marocco. Con il libro «Il razzismo spiegato a mia figlia» e per il suo profondo messaggio gli è stato conferito dal segretario delle Nazioni Unite il Global Tolerance Award. Tra le opere più importanti: «Creatura di sabbia» (1987); «Nadja» (1996); «Ospitalità francese» (1984).

per essere sui media, per tenere la presa su un elettorato che, ormai, è prima di tutto pubblico televisivo». **Qual è attualmente la situazione interna del Marocco?**

«Paradossalmente, oggi, il Marocco mi sembra più vicino all'Europa rispetto a quanto lo sia la Turchia. È per questo che, dopo trent'anni vissuti in Francia, ho deciso di tornare nella mia terra, dove c'è democrazia, si sta riformando la legislazione

### Il ruolo degli intellettuali

«A me interessa scrivere per dare voce a coloro che non possono parlare, per suscitare nel lettore la compassione»

familiare in senso più moderno, c'è libertà di stampa e di espressione. Anche se la mancanza di lavoro spinge molti giovani a tentare la strada della migrazione».

**Come vede il futuro del contrasto israelo-palestinese?**

«Premetto: sono arabo, ma non evito di condannare gli attentati terroristici dei kamikaze. Allo stesso modo denuncio le aggressioni militari israeliane. Al momento non vedo gran-

di spiragli per essere ottimisti. La violenza oggi è a livelli troppo alti. I due popoli sono presi in un ingranaggio di sangue e di morte da cui non sembra esserci via d'uscita».

**La diplomazia potrebbe fare qualcosa?**

«Non sono un politico, ma credo che l'unica speranza sarebbe un'azione energica da parte degli Stati Uniti. Se l'America esercitasse una forte pressione su Israele per l'attuazione di un serio piano di pace, forse si potrebbe vedere qualche risultato. Però se parlano le armi e la violenza, ogni discorso diplomatico diventa vano».

**Qual è il ruolo degli scrittori di fronte alla guerra?**

«Dobbiamo difendere i valori fondamentali. Con tutto il rispetto per alcuni miei colleghi, io non amo scrivere, come fanno loro, contemplando il mio ombelico, cioè lavorare tutto ripiegato su me stesso. A me interessa scrivere per dare voce a coloro che non possono parlare, per suscitare nel lettore un sentimento di compassione nei confronti del loro dolore».

**Tornando alla letteratura, recentemente una polemica l'ha opposta al suo collega Michel Houellebecq a proposito della candidatura di questo scrittore al Premio Goncourt. Che cosa è successo?**

«Sono da tre anni membro dell'accademia che conferisce il premio Goncourt. Ho letto quest'estate una trentina di romanzi. Ho letto libri interessanti, qualcuno più qualcuno meno. Mi sono semplicemente permesso di dire che c'erano romanzi più interessanti di quello di Houellebecq, *La carta e il territorio* (in Italia pubblicato da Bompiani, n.d.r.). Un romanzo che aspiri al Goncourt deve essere dotato di stile, coerenza interna, coerenza anche, al limite, nella destrutturazione della lingua. Non deve essere frutto di una letteratura prefabbricata. Criticando Houellebecq, mi sono attirato gli strali dei suoi fautori. Ho ricevuto anche su Internet insulti furibondi. Io ho solo detto che Houellebecq ha scritto un libro fatto deliberatamente in modo da poter aspirare al Goncourt. Per farlo ha cancellato le sue caratteristiche salienti: la misoginia, il razzismo, l'apologia dei bordelli tailandesi. Ha voluto fare un libro politicamente corretto, ma è uscito un mobile Ikea. I mobili Ikea sono carini, semplici, leggeri, ma non durano molto. Tra l'altro si è scoperto che Houellebecq in questo libro ha copiato, con un copia-incolla, alcune pagine da Wikipedia. Ma la stampa francese non si è indignata più di tanto. Se l'avessi fatto io, mi avrebbero linciato». ❖

## Pasolini senza tempo Da Bologna a Ostia il ricordo di registi artisti e tanti poeti

■ Era il 2 novembre del 1975 quando Pier Paolo Pasolini fu trovato morto all'idroscalo di Ostia. A 35 anni di distanza, la puntata di *Brontolo*, il programma di Oliviero Beha in onda su Rai3 oggi alle 10, è dedicata a questo intellettuale, poeta e artista. Pasolini è un poeta senza tempo, ma il suo pensiero è ancora attuale? *Brontolo* ne parla con gli ospiti in studio: il critico letterario Walter Siti, con Lucia Visca la prima giornalista ad arrivare sul litorale di Ostia quel 2 novembre 1975 e autrice del libro *Cronaca di una morte annunciata*, Dino Pedriali che fotografò Pasolini nella sua casa di Chia per il libro *Petrolio* proprio poco tempo prima del suo tragico assassinio.

### INCONTRI E TAVOLE ROTONDE

A Casarsa (Pordenone) e a Bologna, invece, registi, maestri e testimonial rendono omaggio al «teatro di parola» di Pasolini. Incontri, tavole rotonde, proiezioni e letture sono infatti previsti il 5 e 6 novembre a Casarsa, dove si trova la casa materna del poeta in cui ha sede il Centro studi Pasolini, e il 10 e 11 a Bologna, dove l'intellettuale nacque il 5 marzo 1922 e dove opera il Centro studi Archivio Pasolini. Pasolini condensava nel suo «Manifesto per un nuovo tea-

### Il 2 novembre 1975 Trentacinque anni fa il grande intellettuale fu trovato morto

tro», pubblicato nel 1968, il progetto teorico che sta alla base del suo impegno per il teatro e che il doppio appuntamento di Casarsa e Bologna intende sviluppare. Obiettivo dell'iniziativa è, in particolare, correggere in ottica teatrologica il sospetto di letterarietà, e quindi di limitata praticabilità scenica, che grava sul corpus delle opere pasoliniane scritte per il teatro. Tra l'altro, Nico Naldini racconterà gli anni giovanili del cugino Pier Paolo e una mostra riunirà locandine, manifesti, programmi di sala che hanno illustrato storici spettacoli pasoliniani.

Oggi Pasolini sarà commemorato anche all'Idroscalo di Ostia presso il Giardino Letterario a lui dedicato all'interno del Centro Habitat Mediterraneo Lipu Ostia. In programma alle 11 interventi, tra gli altri, del maestro Mario Rosati, e del poeta Lillo Di Mauro. ❖

stessa cosa che in Europa è avvenuta due secoli fa con la Rivoluzione francese. Dell'Islam dobbiamo riscoprire l'aspetto spirituale. Il Corano tra l'altro è un testo letterario bellissimo. Va superata la lettura letterale del testo sacro, imparando dalla critica letteraria e dalla filologia a decodificarne simboli e metafore». **Come si fa, allora, a superare le difficoltà di integrazione tra Europa e Paesi islamici?**

«L'Europa è destinata a vivere con gli immigrati di religione islamica, e dunque è necessario trovare una strada per dialogare. È difficile proporre ricette astratte, ma non bisogna mai stancarsi di cercare soluzioni concrete».

**Come spiega le tensioni xenofobe e razziste che caratterizzano l'Europa odierna?**

«Ho l'impressione che in Europa il razzismo sia molto cresciuto negli ultimi anni: Berlusconi, Bossi, Sarkozy hanno deciso di seguire un'onda xenofoba presente nella popolazione e di incrementarla per cavalcarla meglio. Non si tratta neanche di prese di posizione in virtù di un assunto ideologico. Queste polemiche servono loro per starsene in televisione il più possibile. Non è una questione ideologica, ma è una questione di ego. La politica è spettacolo e queste polemiche sono utili